

http://www.corriere.it/cronache/08_giugno_09/arresti_medici_milano_ebc4ff96-35ef-11dd-9226-00144f02aabc.shtml

MILANO, L'INCHIESTA INIZIATA NEL 2007 RIGUARDA PRESUNTI RIMBORSI GONFIATI Truffa e lesioni, 14 arresti alla Santa Rita. In manette anche il direttore sanitario

Tra le accuse cinque omicidi aggravati e interventi non necessari: come l'asportazione di un seno a una 18enne

MILANO - La Guardia di Finanza di Milano ha arrestato 13 medici e il titolare della casa di cura milanese Santa Rita, struttura privata ma convenzionata con il Servizio sanitario nazionale. Le 14 ordinanze di custodia cautelare, delle quali due in carcere e le altre ai domiciliari, sono state firmate dal gip Micaela Curami su richiesta dei pm Grazia Pradella e Tiziana Siciliano, titolari delle inchieste sulla nuova «sanitopoli» milanese che riguarda presunti rimborsi gonfiati per un totale di circa 2 milioni e mezzo di euro, denaro sequestrato insieme a circa 4mila cartelle cliniche. Destinatari 13 medici, tra cui l'ex direttore sanitario della Santa Rita, e il rappresentante legale nonché socio di maggioranza della struttura, il notaio Francesco Paolo Pipitone. Anche la clinica in qualità di ente giuridico è indagata in base alla legge sulla responsabilità amministrativa degli enti.

PRIMARIO E AIUTO IN CARCERE - È il primario della Chirurgia Toracica della clinica Santa Rita, il dottor Pierpaolo Brega Massone, una delle due persone destinatarie dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere nell'ambito dell'inchiesta della Procura di Milano sui rimborsi gonfiati nella struttura sanitaria milanese. L'altra persona per il quale il gip Micaela Curami ha disposto il carcere è uno dei più stretti collaboratori del primario, il dottor Pietro Fabio Presicci.

TUTTI GLI ALTRI ARRESTATI - Oltre a Pier Paolo Brega Massone e Pietro Fabio Presicci che sono finiti in carcere, sono stati disposti gli arresti domiciliari per le seguenti persone: Paolo Francesco Pipitone, socio unico e legale rappresentante della casa di cura; Sampietro Maurizio, direttore sanitario fino al maggio 2007; Renato Scarponi, capo equipe presso l'Unità Operativa di Ortopedia; Merlano Gianluca, vice direttore sanitario dal 2 novembre 2005 fino al maggio 2007; Mario Baldini e Paolo Regolo responsabili d'equipe presso l'Unità Operativa di Neurochirurgia; Maria Pia Pedesini, responsabile d'equipe dell'Unità Operativa di Urologia; Augusto Vercesi, responsabile dell'Unità Operativa di Urologia; Giuseppe Sala, responsabile dell'Unità

Operativa di Anestesia; Giorgio Raponi, responsabile d'equipe presso l'Unità Operativa di Otorinolaringoiatria e la sua assistente Eleonora Bassanino e Marco Pansera componente dell'equipe di chirurgia toracica.

OMICIDIO AGGRAVATO - C'è anche l'omicidio aggravato dalla crudeltà tra le 90 accuse totali contestate a un paio di medici destinatari delle ordinanze delle custodie cautelari. A vario titolo le altre accuse vanno dalle lesioni gravissime alla truffa ai danni del Servizio sanitario nazionale fino al falso. L'accusa di omicidio aggravato si riferisce a cinque pazienti, anziani in condizioni di forte debilitazione, operati nonostante non fosse necessario. Secondo le indagini, in conseguenza dell'intervento i cinque sono morti. Il reato di lesioni gravissime si riferisce invece a operazioni ritenute dagli inquirenti inutili, su malati terminali o comunque con prognosi infausta.

IL PM AVEVA CHIESTO IL CARCERE PER TUTTI GLI INDAGATI - La procura di Milano, pm Tiziana Siciliano e Grazia Pradella, aveva chiesto la misura della custodia cautelare in carcere per 14 indagati nell'ambito dell'inchiesta sulla clinica Santa Rita, dove insieme alla truffa al servizio sanitario nazionale sono contestati anche cinque omicidi di pazienti. Ma il gip Micaela Serena Curami ha attenuato la richiesta di misura per 12 degli indagati concedendo il beneficio degli arresti domiciliari.

MAMMELLE ASPORTATE - Tra gli episodi contestati anche una decina di casi di pazienti con tubercolosi curati con l'asportazione del polmone. Proprio per far luce su questi episodi lo scorso anno l'Asl di Milano aveva creato una commissione d'inchiesta e sospeso l'accreditamento col Ssn per il reparto di chirurgia toracica della clinica. In altri casi sarebbero state asportate mammelle a donne in giovane età, compresa una ragazza di 18 anni, senza motivo, quando sarebbe bastata la semplice asportazione di un nodulo. Una donna di 88 anni affetta da tumore, sarebbe stata operata 3 volte in tre mesi (con un rimborso di 12 mila euro a intervento), quando sarebbe bastato un solo intervento. In molti casi il consenso all'intervento non sarebbe stato firmato dai pazienti e l'operazione eseguita anche contro il parere del medico curante. Complessivamente gli indagati sono 18.

INTERCETTAZIONI - «L'utilizzo delle intercettazioni è stato fondamentale per l'inchiesta perché gli indagati parlano in modo esplicito della necessità di operare per guadagnare» spiegano i pm Pradella e Siciliano, sottolineando che per quanto riguarda

l'aspetto economico sono state intercettate numerose conversazioni che «colpiscono in quanto l'interesse remunerativo è subordinato all'interesse per il paziente». Dello stesso avviso il colonnello della Guardia di Finanza Cesare Marangoni che ha condotto le indagini, secondo il quale senza le intercettazioni «non si sarebbero individuati anche i casi di omicidio volontario». In alcuni casi presi in esame lo stipendio dei medici, che era di meno di 2mila euro, grazie al sistema architettato per gonfiare i rimborsi, arrivava anche a 27mila euro mensili.

INCHIESTA AVVIATA NEL 2007 - L'inchiesta, che riguarda la clinica situata in via Jommelli, è cominciata nella primavera del 2007. Le Fiamme gialle avevano sequestrato migliaia di cartelle cliniche su richiesta dei pm, ritenute non veritiere o comunque alterate in modo tale da permettere rimborsi maggiori rispetto a quelli dovuti.

09 giugno 2008

<http://www.ilgiornale.it/a.pic1?ID=266794>

San Raffaele, arrestati due medici per truffa

Milano - Arrestati due medici dell'ospedale San Raffaele - Ville Turro con l'accusa di truffa ai danni dello Stato e falso ideologico. Uno dei due medici è ai domiciliari, l'altro in carcere.

I due medici arrestati Si chiamano Luigi Ferini Strambi e Pasquale Salvatore Mazzitelli i due medici arrestati oggi per ordine del gip Luigi Varanelli.

Il primo, finito in carcere, è il primario del centro del sonno dell'ospedale San Raffaele - Ville Turro. Il secondo, ai domiciliari, è il direttore sanitario. Nei mesi scorsi i militari della Gdf avevano acquisito un migliaio di cartelle cliniche per verificare se ci fossero interventi per cui era stato disposto un ricovero non giustificato.

I reati ipotizzati Gli arresti sono stati disposti dal giudice per le indagini preliminari Luigi Varanelli su richiesta dei pubblici ministeri Tiziana Siciliano e Grazia Pradella. In base a quanto emerso dalle indagini svolte dal Nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza, i due medici avrebbero attestato falsamente la necessità di procedere al ricovero dei pazienti per svolgere esami che avrebbero potuto essere erogati a livello ambulatoriale. Essendo l'ospedale convenzionato con lo Stato, in questo modo avrebbero ottenuto rimborsi nettamente superiori. I ricoveri non necessari contestati ai due medici sarebbero stati di due fino a dieci giorni.

La replica dell'ospedale Gli arresti di due medici sono stati definiti "ingiusti e sproporzionati" dall'Istituto San Raffaele. "L'inchiesta,

iniziata circa un anno e mezzo fa, ci accusava di avere effettuato, presso il Centro di medicina del sonno di San Raffaele Turro, ricoveri con una durata di degenza superiore al necessario per ricavarne un ingiusto rimborso. Peccato - rileva l'Istituto - che le linee guida nazionali ed internazionali confermino la correttezza del nostro operato. Peccato anche che, per casi analoghi, i migliori Centri del sonno Italiani effettuino ricoveri con degenze superiori alla nostra". "Si tratta di un argomento complesso, per cui, da subito, abbiamo collaborato con la Magistratura e le autorità di controllo per chiarire il nostro operato - afferma il San Raffaele - del tutto a sorpresa, oggi dopo 16 mesi, la magistratura fa arrestare 2 stimati professionisti, trattandoli come delinquenti comuni, e questo è francamente intollerabile".

http://www.corriere.it/vivimilano/cronache/articoli/2008/05_Maggio/27/infermiere_violenza_sessuale.shtml

Le indagini sono state avviate nel 2006 dopo la denuncia di una vittima
Abusi in rianimazione, indagato infermiere
Tre episodi avvenuti a fine 2005 ai danni di una sudamericana e due italiane. Le pazienti erano in semincoscienza per le terapie

MILANO - Con l'accusa di aver molestato tre pazienti ricoverate nel reparto di rianimazione del San Raffaele a Milano, approfittando del loro stato di semincoscienza, un infermiere di 35 anni residente in un paese del cremasco è finito sotto inchiesta a Milano per violenza sessuale. Le indagini, coordinate dal pm Maria Laura Amato e condotte dalla Squadra Mobile, sono state avviate nei primi mesi del 2006 dopo la denuncia di una delle tre vittime. Una ventina di giorni fa, davanti al gip Micaela Curani, si è svolto l'incidente probatorio per il riconoscimento del presunto molestatore.

TRE EPISODI - Secondo le testimonianze raccolte dagli investigatori, gli episodi finora venuti a galla e per i quali l'uomo è indagato sono tre e sono avvenuti tra l'11 dicembre 2005 e il 31 gennaio 2006. In questo periodo infatti le tre donne, una sudamericana e due italiane, di età compresa tra i 40 e i 50 anni, si trovavano in terapie intensive in seguito a incidenti stradali. Stando a quanto è stato messo a verbale, mentre le pazienti si trovavano in stato di dormiveglia o semincoscienza per le terapie farmacologiche o immobilizzate per le fratture riportate, sarebbero state toccate dall'infermiere.

LE MOLESTIE - Una delle pazienti ha raccontato alla polizia che tre anni fa, mentre si trovava da due giorni in terapia intensiva con il bacino fratturato e la mascherina per l'ossigeno, l'infermiere con la scusa di cambiarla l'avrebbe toccata nelle parti intime e poi si sarebbe masturbato. «Mi ha chiesto se mi sentivo rilassata - ha proseguito la donna nella denuncia - se no mi avrebbe chiuso l'ossigeno». Inoltre l'infermiere le avrebbe detto che se fosse stata zitta avrebbe ricevuto uno yogurt e del succo di frutta. Un'altra paziente ha riferito sempre agli investigatori di essere stata costretta a subire abusi dopo le 21 in occasione della «somministrazione dei farmaci». Anche in questo caso l'infermiere avrebbe cominciato a toccarla e avrebbe desistito solo per l'arrivo di altre persone. La terza vittima ha dichiarato di esser stata molestata in occasione di un lavaggio, mentre era sotto sedativo, e di aver subito

parlato di quanto le era accaduto alla compagna di stanza, alla madre, agli amici e al personale medico del reparto di neurochirurgia dove poi è stata trasferita.

NON LAVORA PIU' AL SAN RAFFAELE - L'ospedale San Raffaele di Milano fa sapere di aver dato la massima collaborazione alle indagini - sono stati sentiti come testimoni alcuni dipendenti - e di aver interrotto il rapporto di lavoro con l'infermiere nel giro di pochi mesi dall'avvio delle indagini.
27 maggio 2008